

SEQUENZA D'AUTORI

Tim Burton fantasmagorico
Tutto partì da una bambina

— Come illustrazioni in questa pagina sotto vedete un disegno di prova per *Alice nel paese delle meraviglie* di Tim Burton. Il film uscirà nelle sale italiane il 5 marzo, si preannuncia come una fantasmagoria sul grande schermo e segue la ragazza non più bambina, ormai quasi ventenne, che torna nel fantastico mondo dallo Stregatto e dagli altri amici dove piombò da

piccola per sconfiggere il regno di terrore della regina. Con Johnny Depp ed Helena Boham Carter, moglie e musa del regista, tra animazione ed sogni in formato cinema.

A destra: Alice dell'artista e illustratrice di fiabe Alessandra Fusi, una stampa d'epoca del libro e la «vera» Alice, la bambina che ispirò Lewis Carroll. ♦



→ **Quel mondo** di nonsense, conigli col panciotto e meraviglie è lontano dall'Italia dei furbastrì

→ **Per ragazzi** Leggere il racconto di Carroll invece aiuta a smascherare chi truffa con le parole

Alice nel paese dei balocchi

L'Italia è il paese di Pinocchio e dei furbastrì, le meraviglie di Alice sembrano fuori moda. Invece bisogna far leggere nostri figli il libro di Carroll: li aiuterà a smascherare chi promette oro.

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE
nuccig@gmail.com

La verità è che ci piacerebbe molto poter recriminare come nostra la storia di Alice, identificarci, po-

terne fare parte perlomeno su di un piano allegorico: ma non c'è modo. È inutile cercare di potersi ricondurre a quel mondo deliziosamente insensato fatto di fenicotteri, regine di cuori, tazze di tè e conigli col panciotto e l'orologio dentro (al panciotto). A proposito: in Italia l'ultimo uomo pubblico che calcava questo scalinato proscenio con il panciotto in un abito blu era il presidente Ciampi, e difatti rimane l'ultimo dei politici che abbia meritato un po' di rispetto: ma purtroppo la se-

rietà non viene più misurata dal panciotto (su questo sembrano essere tutti d'accordo). Come si può pensare, quindi, di appropriarsi di una favola dove tutto sembra partire dal panciotto del coniglio, e poi di lì sdipanarsi come una sfilata di carte da gioco messe su per dritto e fatte cadere una in fila all'altra neanche fossero tessere del domino?

La verità è che per quanto ci possano affascinare i panciotti, il tè e le regine, la nostra storia, la nostra fiaba, è Pinocchio: il gatto e la volpe,

l'omino di burro e Mangiafuoco (che fra tutti è senza dubbio il migliore, basti questo). Il nostro è il paese dei balocchi, non quello delle meraviglie. C'era un bellissimo racconto di Montale su di un tipo di Milano che in vacanza faceva finta di essere un signore inglese; e ne aveva conosciuto anche un altro, di finto signore inglese, sempre di Milano, con cui finiva per passare le ferie. Ecco: anche i racconti di Montale sono tramontati, come i politici galantuomini del partito d'Azio-